

Donne ad essi molto si rassomigliano.

Portano berrette, abiti, e calzoni di pelle, e per lo più stivaletti bianchi sino al ginocchio, a' quali sogliono le Donne aggiugnere l'orlo di panno rosso. La loro sopravveste è fatta di pelli di Daino; nel tempo del più acuto rigore del freddo si caricano di una Zimarra anch'ella di pelli, che ricuopre loro il capo, discendendo per tutto il corpo, e le mani a guisa di guanti, cosicchè null'altro rimane scoperto se non il volto.

Le loro Case sono fabbricate di pali, e rami d' alberi, e coperte dalle scorze de' medesimi. Sono fatte a guisa degli Alveari delle Api, riducendosi tutta la Casa ad una sola stanza, che nel mezzo ha il cammino, intorno al quale, o siedono, o si stendono sopra pelli di Daini. Nella sommità della stanza è un foro, per cui esce il fumo del fuoco. Non hanno masserizie di sorta veruna, ed intorno alla Casa tengono pendenti carni di Cavallo, o di altro Animale, che, ammazzato da molto tempo, rende un fetore, di cui è infetta tutta la Casa, cosicchè nessuno, che non sia del numero loro, potrebbe accostarsi senza gran nausea a quelle Case, non che abitarle. Anzi si vuole, che quelle Genti contraggano anch'esse quell'ingratissimo odore, onde sieno fetenti al pari di quelle putride carni. La ragione, per cui le serbano così lungamente, deriva dal solo piacere, che prendono nel mangiarle così puzzolenti.

Si cibano indifferentemente di carne di Cavallo, di Bue, di Cervo, di Montone, e di Pesce, ma non sono di lor gusto i cibi, se la carne non è in-  
fra-